AZIONE CATTOLICA

MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI



«E VI FU GRANDE GIOIA IN QUELLA CITTÀ»

VADEMECUM PER IL CAMMINO ASSEMBLEARE 2026/2027

AZIONE CATTOLICA

MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI

«E VI FU GRANDE GIOIA IN QUELLA CITTÀ»

VADEMECUM PER IL CAMMINO ASSEMBLEARE 2026/2027

INTRODUZIONE

Cari Presidenti, membri dei Consigli parrocchiali e Assistenti di AC,

vi consegniamo questo Vademecum per accompagnarvi nel percorso che ci condurrà alla XIX Assemblea diocesana, un passaggio importante della vita dell'Associazione da vivere con consapevolezza, partecipazione e responsabilità.
«*E vi fu grande gioia in quella città*» (At 8,8) è il titolo che accompagna l'Itinerario assembleare 2026/2027: una Parola che desideriamo accogliere come orizzonte del nostro cammino. Negli Atti degli Apostoli la gioia nasce dall'incontro con il Vangelo e dalla sua capacità di trasformare la vita delle persone e delle comunità. È una gioia che mette in movimento, apre strade, spinge ad uscire dai confini conosciuti, ad accostarsi alle persone, ad ascoltare e ad annunciare. È con questo atteggiamento che siamo chiamati a vivere il cammino assembleare: un tempo di ascolto, verifica e discernimento, nel quale rileggere il cammino compiuto e riconoscere ciò che il Signore ci chiede oggi. Un percorso che coinvolge tutta l'Associazione, bambini e ragazzi dell'Acr, giovanissimi, giovani, adulti e adultissimi, insieme a responsabili, educatori, assistenti e a quanti riconoscono nell'Azione Cattolica una presenza significativa nella Chiesa e nel territorio.
Questo percorso si intreccia con i 160 anni della nascita dell'Azione Cattolica. Fare memoria della nostra storia significa riconoscere il bene seminato, custodire le intuizioni che hanno generato cammini e lasciarsi interrogare dalla testimonianza di tante donne e tanti uomini che hanno vissuto la fede come responsabilità, servizio e testimonianza. Anche la nostra storia diocesana e quella delle associazioni parrocchiali custodiscono un patrimonio di esperienze e relazioni da riconoscere e consegnare al futuro.
L'Assemblea non è soltanto un appuntamento della vita democratica dell'Associazione, ma un'esperienza di corresponsabilità e discernimento, nella quale ciascuno è chiamato a portare il proprio sguardo e la propria esperienza per contribuire al cammino comune.

L'Assemblea parrocchiale, preparata e vissuta con cura, sarà uno spazio per dare voce a domande e attese, condividere ciò che oggi interpella le nostre associazioni e aprire insieme lo sguardo sul futuro, senza nascondere fatiche e fragilità, ma lasciandosi interrogare da esse.

Come Presidenza Diocesana desideriamo affiancarvi, offrendo la nostra vicinanza, strumenti e occasioni per vivere pienamente questo percorso. Il Vademecum vuole essere uno strumento da abitare e adattare alla realtà di ciascuna associazione. Vi chiediamo di restituire riflessioni, intuizioni, domande e prospettive, perché quanto emergerà possa contribuire al cammino dell'intera Associazione, diocesana e nazionale.

Ci auguriamo che questo percorso possa essere davvero un tempo di grazia per riscoprire ciò che ci sta a cuore, rinnovare la gioia dell'appartenenza e mettere a fuoco insieme ciò che siamo chiamati a custodire, ciò che chiede di cambiare e le novità da accogliere. Affidiamoci allo Spirito Santo, con la fiducia che il Signore continua a precederci nella storia e ad aprire cammini anche là dove ancora non riusciamo a vederli. Perché attraverso la nostra vita associativa, il nostro servizio e la nostra testimonianza, nelle nostre comunità e nelle nostre città, possa continuare a risuonare la bella notizia del Vangelo e possa esserci, davvero, grande gioia.

La Presidenza Diocesana

IL PERCORSO ASSEMBLEARE

PRIMA FASE: PROGETTARE

- **Giovedì 24 settembre 2026**
  Comitato Presidenti Parrocchiali con consegna del Vademecum.

- **Sabato 3 ottobre 2026**
  Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica di inizio anno e avvio dell'Anno Assembleare.

- **Mese di ottobre**
  Convocazione del Consiglio di Ac in ciascuna realtà parrocchiale per programmare l'assemblea, fissando le date del percorso pre-assembleare e della successiva Assemblea elettiva parrocchiale.
  La presidenza diocesana si rende disponibile a partecipare a questi consigli di inizio anno, per condividere e impostare insieme il lavoro di programmazione.

- **19 ottobre 2026 - 10 gennaio 2027**
  Stabilire in questo arco temporale l'Assemblea parrocchiale

La progettazione dovrà tenere conto delle diverse componenti dell'Associazione e prevedere tempi e modalità adeguati a favorire il coinvolgimento di bambini e ragazzi dell'ACR, giovanissimi, giovani, adulti e adultissimi, insieme a responsabili, educatori e assistenti.
Sarà importante, inoltre, individuare fin da questa fase le persone e le realtà da coinvolgere nei diversi momenti del percorso, dentro e fuori l'Associazione, così da costruire un itinerario realmente condiviso.

SECONDA FASE: PRE-ASSEMBLEE

L'Assemblea parrocchiale non deve configurarsi come un evento isolato, bensì come il punto d'arrivo di un cammino condiviso che coinvolga l'intera comunità, dai più piccoli ai più grandi, attraverso tutti i settori e le articolazioni. È fondamentale trasmettere ai soci che votano per la prima volta la bellezza e l'alto valore di questo appuntamento di vita democratica, illustrando i diritti e i doveri che ne derivano. Occorre inoltre rendere partecipi anche quanti non esprimono il voto, affinché si sentano pienamente corresponsabili di un passaggio così importante per la vita dell'associazione.
Per molti giovanissimi, infatti, l'Assemblea elettiva sarà la prima esperienza concreta di partecipazione democratica alla vita associativa; diventa quindi importante aiutarli ad acquisire una maggiore consapevolezza di ciò che significa essere e sentirsi parte dell'Azione Cattolica.
Anche per i giovani e gli adulti, questo tempo può diventare un'occasione preziosa per riscoprire e riaffermare le scelte che caratterizzano la nostra esperienza associativa e per conoscere più a fondo la storia dell'Azione Cattolica diocesana, radicata nelle diverse comunità parrocchiali.
Presentare l'esperienza associativa, attraverso incontri per gruppi o in forma unitaria, ci permetterà di riscoprire le radici della nostra cara Azione Cattolica, conoscere la storia che ci ha preceduto e lasciarci interrogare da essa, per riflettere insieme sulle strade da tracciare per il futuro (cfr. libro *100 anni di storia dell'Azione Cattolica Diocesana*).
In questa fase, è inoltre opportuno che l'Associazione parrocchiale rifletta anche su come viene percepita dall'esterno e sulle sollecitazioni che giungono dal contesto circostante, aprendosi al confronto con altri interlocutori sia in merito al proprio apporto alla pastorale parrocchiale, sia riguardo alla presenza sul territorio.
Si auspica pertanto che il percorso sia articolato nei seguenti momenti:

- **Consiglio Pastorale Parrocchiale monotematico** finalizzato a verificare in modo critico il contributo offerto dall'Associazione alla vita pastorale della parrocchia e ad analizzarne le prospettive future. Rappresenta un'importante occasione per condividere con la comunità parrocchiale il percorso assembleare in corso.

- **Incontro sul territorio:** un appuntamento di dialogo con associazioni, comitati e movimenti operanti nel medesimo ambito territoriale, utile sia per verificare il riscontro dato dall'Associazione alle istanze locali, sia per cogliere cosa il territorio si aspetta dalle nostre realtà parrocchiali.
- **Percorso assembleare a misura di bambini e ragazzi (ACR):** un cammino pensato per rendere protagonisti anche i più piccoli. Nei rispettivi gruppi, i ragazzi sperimenteranno la preparazione all'Assemblea ed eserciteranno la corresponsabilità eleggendo l'EDRrino della propria parrocchia. Sarebbe inoltre significativo che potessero lasciare un segno tangibile durante le assemblee associative parrocchiali. A questo scopo, l'équipe diocesana ACR fornirà indicazioni specifiche.
- **Incontri pre-assembleari nei gruppi Giovanissimi, Giovani e Adulti:** momenti volti a supportare il Consiglio parrocchiale in una rigorosa verifica del triennio trascorso e a maturare uno sguardo sul futuro della vita associativa, elaborando proposte concrete per valorizzare la presenza dell'AC in parrocchia. Giovani e adulti sono chiamati a giungere all'Assemblea con una chiara lettura della vita associativa, evidenziando criticità e soluzioni affinché l'AC sappia rispondere adeguatamente ai tempi e ai ritmi delle diverse generazioni.
- **Coinvolgimento dei simpatizzanti:** un'attenzione particolare va riservata al coinvolgimento dei simpatizzanti: anche senza diritto di voto, la loro partecipazione può arricchire la qualità della vita associativa e rappresentare un'opportunità di conoscenza dell'AC e, eventualmente, di adesione.

I frutti di questa fase preparatoria potranno essere presentati in Assemblea dai responsabili di settore o ripresi dal Presidente uscente nella sua relazione finale.

Le candidature

Occorre curare con attenzione la scelta delle candidature per ciascuna lista, aiutando a cogliere il senso profondo della **vocazione laicale e della corresponsabilità** che deve animare ogni disponibilità a servire l'Associazione.

Assumere un ruolo di responsabilità in AC è **una forma di servizio** al Signore e all'Associazione. L'Assistente avrà cura di accompagnare e sostenere coloro che potrebbero offrire il proprio contributo attraverso la candidatura.

TERZA FASE: ASSEMBLEA ELETTIVA PARROCCHIALE

L'Assemblea parrocchiale rappresenta il momento nel quale raccogliere e dare forma al cammino vissuto nei mesi precedenti. È un'occasione preziosa per rafforzare i legami associativi, favorire l'incontro tra le diverse generazioni, condividere quanto emerso dal percorso preparatorio e aprire insieme una nuova stagione della vita associativa.
È fondamentale che l'Assemblea sia **progettata, realizzata e guidata in ogni sua fase dal Consiglio parrocchiale uscente**. La presenza dei sacerdoti assistenti è preziosa e indispensabile per condividere questo momento, ma non deve mai sostituirsi alla responsabilità diretta dei laici nel vivere pienamente e con consapevolezza questo importante passaggio della vita associativa.

- **Memoria e continuità.** Sarà significativo invitare gli ex Presidenti e i responsabili parrocchiali del passato, prevedendo per loro un breve saluto. La loro presenza potrà sottolineare il cammino compiuto e il senso di appartenenza a una storia associativa più grande, che continua nel tempo attraverso persone, relazioni e responsabilità condivise.
- **Cura dell'ambiente.** Il luogo dell'Assemblea potrà essere allestito con cura, attraverso manifesti, cartelloni, fotografie, immagini di esperienze e momenti significativi della vita associativa. Anche l'ambiente può contribuire a raccontare la storia dell'AC e a rendere visibile il cammino compiuto.
- **Apertura nella preghiera.** La preghiera, guidata dall'Assistente parrocchiale, accompagnerà l'inizio dell'Assemblea attraverso l'ascolto e la meditazione della Parola, in sintonia con l'icona biblica che accompagna il cammino associativo dell'anno.
- **Momenti dell'Assemblea.** I lavori assembleari potranno essere articolati anche nell'arco di due o tre giorni, secondo le esigenze delle diverse realtà parrocchiali. Sarà importante prevedere:

- **la presenza dell'ACR**, valorizzando la gioia, le idee e i contributi maturati dai ragazzi durante il percorso preparatorio;
- **il saluto di un referente della Presidenza Diocesana**, per sottolineare il valore del percorso democratico e della corresponsabilità laicale nella vita dell'Associazione;
- **la relazione del Presidente uscente**, eventualmente accompagnata dai contributi dei responsabili di settore e dalla restituzione degli esiti dei percorsi pre-assembleari;
- **i gruppi di lavoro o di studio**, dedicati alla raccolta e alla messa a punto dei contenuti del documento assembleare parrocchiale, a partire dal lavoro maturato nella fase preparatoria;
- **il dibattito e il confronto libero**, per consentire a ciascuno di portare il proprio contributo;
- **l'approvazione del documento assembleare parrocchiale**, quale sintesi delle riflessioni e delle scelte maturate dall'Associazione;
- **la presentazione dei candidati**;
- **le operazioni di voto**, con la costituzione del seggio e della Commissione elettorale composta da almeno tre persone;
- **lo spoglio e la proclamazione degli eletti**.

- **Fraternità.** Al termine dei lavori, sarà bello prevedere un momento di festa e fraternità, per condividere con semplicità la gioia di un cammino vissuto insieme e affidare al Signore il nuovo tratto di strada.
- **Accompagnamento diocesano.** La Presidenza Diocesana accompagnerà il percorso assembleare e sarà presente nelle Assemblee parrocchiali, condividendo questo importante momento della vita associativa e sostenendo le realtà nel loro cammino.

DOCUMENTO ASSEMBLEARE. Il documento assembleare parrocchiale, breve e lineare, raccoglierà le riflessioni e le scelte emerse nel percorso e rappresenterà la consegna dell'Assemblea al nuovo Consiglio parrocchiale, chiamato ad accompagnare e orientare la vita dell'Associazione nel nuovo triennio associativo.
Le riflessioni emerse saranno schematizzate e restituite al Centro Diocesano **entro il 16 gennaio**, utilizzando la scheda di sintesi articolata nelle tre dimensioni **Custodire, Rinnovare e Sperimentare**.

Scheda di sintesi

Custodire	Ciò che è necessario curare con particolare attenzione e preservare come essenziale per la natura stessa dell'associazione, riconoscendolo come elemento identitario di un'Azione Cattolica viva e vivificante per la comunità ecclesiale.
Rinnovare	Ciò che è necessario rendere nuovo nei contenuti e nelle prassi fondamentali della vita associativa nella specifica realtà territoriale, riscoprendo e rivitalizzando tratti caratteristici dell'esperienza dell'Azione Cattolica.
Sperimentare	Ciò che può essere ulteriormente adeguato o innovato per rendere l'azione evangelizzatrice dell'associazione più efficace in questo tempo di forti cambiamenti, ripensando l'impostazione della proposta associativa a partire dalle esigenze dei territori (locali o diocesani) per ragazzi, giovani e adulti.

Atti degli Apostoli (8,5-9.12-13.26-40)

Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città. Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. […]
Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano. […]
Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.
Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:
Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.

Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,
la sua discendenza chi potrà descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?».

Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarea.

SPUNTI PER LA VERIFICA E LA RIFLESSIONE

Il percorso assembleare ci invita ora a fermarci e a rileggere l'esperienza associativa vissuta nel triennio trascorso, con uno sguardo sincero e insieme fiducioso. Non si tratta di fare un bilancio astratto, ma di partire dalle persone, dalle relazioni, dalle esperienze concrete e dalle scelte che hanno segnato la vita delle nostre associazioni.
È questo il tempo per riconoscere ciò che ha generato vita, ciò che ha mostrato qualche fatica e ciò che, nel cambiamento del contesto sociale, culturale ed ecclesiale, chiede di essere ripensato. Uno sguardo che tenga insieme **memoria e futuro**, senza fermarsi alla semplice fotografia di ciò che è stato, ma lasciandosi interrogare da ciò che abbiamo incontrato e da ciò che ancora non riusciamo a vedere con chiarezza.
Al centro della riflessione ci sono le **persone e le loro storie**: i bambini e i ragazzi, i giovanissimi, i giovani, gli adulti e gli adultissimi, gli educatori e i responsabili, gli assistenti, i simpatizzanti e quanti, a diverso titolo, hanno incrociato il cammino dell'Azione Cattolica. Ci chiediamo se e quanto la nostra vita associativa sia riuscita a fare spazio alle diverse età, ai differenti ritmi di vita, alle fragilità e alle risorse di ciascuno.
Allo stesso tempo, siamo chiamati a guardare **oltre i confini dell'Associazione**: alla comunità parrocchiale, al territorio, alle realtà con cui abbiamo costruito relazioni e a quelle che ancora facciamo fatica a incontrare. Essere Azione Cattolica significa abitare il presente con uno sguardo attento, profondo e non autoreferenziale, lasciandosi provocare dalla realtà e riconoscendo le occasioni nelle quali possiamo contribuire alla costruzione di un «noi» sempre più grande.
La verifica riguarda anche il modo in cui viviamo la nostra **corresponsabilità**. La scelta democratica, che trova nell'Assemblea uno dei suoi momenti più significativi, non è soltanto il rinnovo delle responsabilità, ma una pratica attraverso la quale impariamo ad ascoltare, a con-

frontarci, a discernere e a mettere a disposizione i talenti di ciascuno per il bene comune dell'associazione e del territorio.
A partire da queste prospettive, il lavoro dei gruppi sarà guidato da **domande di verifica** pensate per aiutare ciascuna realtà a partire dalla propria esperienza concreta.
Le riflessioni confluiranno in tre verbi che accompagneranno la sintesi del percorso:

- **CUSTODIRE:** Riconoscere e curare ciò che è essenziale per l'identità dell'AC e costituisce la forza sorgiva della nostra vita spirituale e associativa nella comunità ecclesiale.
- **RINNOVARE:** Dare nuova linfa a contenuti e prassi ordinarie, riscoprendo la bellezza del nostro carisma e riadattandolo alla realtà della nostra parrocchia.
- **SPERIMENTARE:** Osare strade nuove, adeguate ai cambiamenti in atto, ripensando le proposte per ragazzi, giovani e adulti per rendere l'azione evangelizzatrice sempre più efficace e vicina ai territori.

I tre verbi non rappresentano percorsi separati: si intrecciano e si completano. Ciò che scegliamo di custodire può diventare il punto di partenza per rinnovare; ciò che rinnoviamo può aprire alla sperimentazione di strade nuove. Per ogni tema saranno proposte delle **domande per avviare il discernimento**. I contributi emersi confluiranno nella **Scheda di sintesi parrocchiale – Custodire, Rinnovare, Sperimentare**.

I. «UOMINI E DONNE SI FACEVANO BATTEZZARE» Primato dell'evangelizzazione e identità battesimale dell'Azione Cattolica

Come i primi discepoli in virtù del Battesimo, anche noi siamo inviati nel mondo per portare la lieta novella a tutti, in contesti sociali e culturali in rapida trasformazione. Il cammino spirituale di bambini, giovani ed adulti deve puntare a formare laici che vivano in pienezza la loro fede, e sappiano con consapevolezza e fermezza testimoniare Gesù fondamento di dignità e uguaglianza tra le persone, attenzione agli ultimi, e cura della casa comune. Questo significa essere laici capaci nella quotidianità di discernimento, di corresponsabilità e di partecipazione democratica; laici che si lasciano guidare dallo Spirito, aperti e fiduciosi all'inedito della sua azione. Ci siano da guida i santi dell'associazione che nel loro tempo, hanno saputo riconoscere i segni della presenza di Dio e tradurli in scelte evangeliche nuove. Sul loro esempio ci impegniamo a riscoprire il primato della vita spirituale quale sorgente che alimenta tutta la missione dell'associazione nella promozione della pace, nella tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, impegnandoci a rendere le comunità sempre più case accoglienti dove il vangelo sia annunciato con autenticità, dove si incontrino vite trasformate che trasformano, lasciando germogliare nel prossimo il desiderio di incontrare il Signore.

1) Nelle nostre associazioni parrocchiali e diocesana, riusciamo ad annunciare la Parola di Dio, in modo che parli alla vita reale delle persone di oggi, tenendo conto dei cambiamenti generazionali, sociali e culturali presenti?
2) Nel passaggio storico che stiamo vivendo sappiamo fare discernimento restando aperti e fiduciosi nell' azione dello Spirito?
3) Le nostre proposte spirituali rispondono alle esigenze di bambini, giovani e adulti? Diversamente, cosa sarebbe opportuno ripensare o modificare o potenziare nei percorsi proposti?
4) Quali attenzioni concrete rendono visibile oggi il volto missionario dell'associazione? In che modo potrebbero essere potenziate?

II. «E COME POTREI CAPIRE SE NESSUNO MI GUIDA?» Accompagnamento educativo e fraternità nel cammino di fede

Desideriamo continuare a costruire un'associazione capace di essere luogo di fraternità, accoglienza e accompagnamento, dove ogni persona possa sentirsi a casa e trovare sostegno nel proprio cammino di fede e di vita, anche nei momenti di cambiamento o difficoltà.
Questo richiede una comunità attenta alle diverse storie e fragilità, capace di offrire presenza, ascolto e relazioni significative. Diventa quindi importante rinnovare la proposta educativa e investire nella formazione di educatori, responsabili e animatori, affinché questa non sia limitata alle attività ma accompagni realmente la crescita umana e spirituale delle persone.
Un'AC che si fa prossima a ciascuno viene vissuta come casa per tutti, e la cura di una casa comune diventa responsabilità di tutti: per questo vogliamo promuovere uno stile di corresponsabilità, che mira a custodire e valorizzare i talenti di ciascuno. In questa prospettiva, il passaggio delle consegne deve essere vissuto con discernimento, custodendo l'esperienza di chi ha servito in precedenza, ma accogliendo nuove idee, nuovi linguaggi e nuovi modi di vivere l'associazione.
In questo incontro tra esperienza degli adulti, rinnovamento dei giovani e vitalità di ragazzi e bambini, tutta la comunità può crescere. Siamo quindi chiamati ad ascoltare con sincerità la realtà che viviamo e a verificare se il nostro modo di essere associazione riesce davvero ad accogliere, accompagnare e valorizzare ogni persona.

1) Quali persone della nostra comunità rischiano oggi di sentirsi sole o invisibili? Cosa possiamo fare concretamente per andare loro incontro? Riusciamo a stare accanto alle persone nei momenti di difficoltà o nelle fasi di passaggio?
2) Le nostre proposte riescono a parlare alla vita quotidiana? Abbiamo percorsi per tutti o rischiamo di lasciare ai margini alcuni aderenti (giovani-adulti, coppie giovani e adulti single)?
3) Come vivono il loro servizio i nostri educatori e responsabili? La comunità è in grado di accompagnarli perché possano

vivere questo impegno in modo sereno e offrire loro occasioni di formazione?

4) Come viviamo il passaggio delle responsabilità tra chi ha più esperienza e chi inizia? Sappiamo custodire ciò che è stato costruito lasciando realmente spazio alle persone nuove, alle loro idee e ai loro modi di vivere la comunità?

III. «EVANGELIZZAVA TUTTE LE CITTÀ CHE ATTRAVERSAVA» Corresponsabilità e partecipazione nella vita della Chiesa e della società

La spinta missionaria degli Atti degli Apostoli ci consegna l'immagine di una Chiesa in cammino, capace di uscire, incontrare e abitare i luoghi della vita. È questa la direzione che interpella oggi l'Azione Cattolica: non chiudersi nei propri confini, ma attraversare le città, abitare le piazze e lasciarsi interrogare dalle domande e dalle fatiche dei territori. In un tempo segnato da disaffezione civica, frammentazione sociale e polarizzazione, la partecipazione diventa una dimensione propria della fede.

Essere associazione laicale significa educarsi alla democrazia e alla corresponsabilità, formando cittadini capaci di abitare la complessità e confrontarsi con la diversità. La scelta religiosa, tratto distintivo dell'Azione Cattolica e richiamato anche nel centenario della nascita di Vittorio Bachelet, sostiene questo impegno: radicata nel Vangelo, l'associazione è chiamata a vivere la partecipazione come forma concreta di carità e servizio al bene comune, custodendo insieme la propria libertà ecclesiale e la laicità del proprio agire.

In questo scenario, il magistero di papa Leone XIV invita ad abitare la complessità del presente e ad affrontare la crisi antropologica legata anche all'indebolimento del multilateralismo e delle democrazie (cfr. MH 201-203). Ciò richiede di curare i linguaggi e le relazioni, disarmando aggressività e contrapposizioni, anche negli ambienti digitali, e rinnovando gli stili associativi per renderli più flessibili e capaci di generare processi di pace.

L'Azione Cattolica può così essere uno spazio di elaborazione culturale, dove ascolto, interpretazione della realtà e fede favoriscono

confronto, pensiero critico e discernimento. È la "vocazione sociale" che, sulla scia di figure come Giorgio La Pira, si traduce in una responsabilità politica intesa nel senso più alto: un servizio alle realtà locali, nutrito dalla Dottrina Sociale della Chiesa.
Da qui nasce la "cultura dell'alleanza", intesa non semplicemente come collaborazione, ma come costruzione di una rete di relazioni con istituzioni, realtà ecclesiali e civili, scuola e altre agenzie educative. Allo stesso modo, i Movimenti dell'Azione Cattolica sono chiamati ad abitare la scuola, il lavoro, l'università e i luoghi della cultura, là dove si costruisce quotidianamente la convivenza. È l'orizzonte indicato anche dalla testimonianza di Pier Giorgio Frassati, che richiama a non separare la fede dall'impegno nella storia.
La sfida finale è dunque quella di un'Azione Cattolica estroversa e prossima, capace di ascoltare, mediare, costruire alleanze e custodire il bene comune. Attraversare le città significa investire nell'educazione di ragazzi, giovani e adulti a una cittadinanza attiva, solidale e corresponsabile, vivendo la partecipazione ecclesiale e democratica come concreta forma di servizio.

1) Come la nostra esperienza associativa ci educa alla partecipazione e alla corresponsabilità? Quali esperienze ci aiutano a vivere concretamente la cittadinanza e a prenderci cura del bene comune?
2) Sappiamo ascoltare e abitare i nostri territori? Quali persone, domande e fragilità ci interpellano e come possiamo accorgerci di ciò che accade anche fuori dai nostri circuiti abituali?
3) Come viviamo la nostra vocazione sociale? In che modo fede, confronto e discernimento ci aiutano a leggere la realtà e a tradurla in scelte concrete per il bene comune?
4) Quali relazioni e alleanze stiamo costruendo? Come possiamo essere più presenti nei diversi ambiti della vita — scuola, lavoro, cultura, impegno civile — con uno stile di ascolto, dialogo, prossimità e corresponsabilità?

INDICAZIONI TECNICHE

LA PREPARAZIONE DELL'ASSEMBLEA

All'Assemblea parrocchiale partecipano con diritto di voto solo i soci (adulti, giovani e giovanissimi[1]) che hanno rinnovato la propria adesione all'Ac per l'anno 2025-26 se vissuta prima dell'8 dicembre. Dopo tale data avranno diritto di voto gli aderenti tesserati per l'anno associativo 2026-27. Inoltre vi partecipano, laddove presenti, i simpatizzanti, solo con diritto di parola. I ragazzi dell'ACR sono rappresentati in Assemblea dagli educatori. È opportuno che il Consiglio parrocchiale uscente preveda la costituzione, da proporre all'approvazione dell'Assemblea, di una commissione elettorale composta da almeno 3 persone (un presidente, un segretario e uno scrutatore) rappresentanti delle varie articolazioni associative. Questi i compiti della Commissione:

- predisporre le liste dei soci candidati da eleggere nella sede del seggio elettorale: una lista degli Adulti e una lista dei Giovani (suddivise per sesso: uomini e donne) più una lista degli educatori ACR;
- approntare le schede (stessi criteri delle liste);
- redigere un verbale di tutte le operazioni svolte e dei risultati delle votazioni (vedi modulistica preparata dal Centro diocesano);
- curare che le votazioni avvengano a scrutinio segreto e dirimere ogni controversia che possa insorgere;
- proclamare gli eletti.

[1] *Per i giovanissimi si intendono i ragazzi che, alla data dell'Assemblea, hanno già compiuto i 14 anni.*

Tutti coloro che hanno diritto di voto, se maggiorenni, possono anche essere eletti: è opportuno però, al fine di evitare dispersioni di voti, che i giovani, gli adulti e gli educatori ACR si riuniscano separatamente, in specifici momenti pre-assembleari convocati dal Presidente uscente e alla presenza dell'Assistente, per raccogliere qualche disponibilità più marcata al servizio.

LO SVOLGIMENTO DELL'ASSEMBLEA

L'Assemblea parrocchiale è chiamata ad eleggere il Consiglio parrocchiale composto da 5 persone (e non ad eleggere il Presidente). Si vota a scrutinio segreto per eleggere: 2 persone del Settore Adulti, 2 del Settore Giovani e una persona dell'ACR, così come disposto dall'art. 19 comma 2 dell'Atto Normativo diocesano (AND). L'Assemblea può anche deliberare che i rappresentanti da eleggere per ciascun settore si riducano ad uno, nel caso il settore non superi i 20 aderenti eleggibili (vedi art. 19 comma 2 AND).
In generale, se non ci sono particolari deliberazioni dell'Assemblea parrocchiale, ogni aderente con diritto di voto deve indicare 2 preferenze per la lista del Settore Adulti, 2 per la lista del Settore Giovani (le stesse devono essere espresse prevedendo, preferibilmente, la presenza della componente maschile e femminile), più 1 per la lista degli educatori ACR. Risultano elette per ciascun Settore persone cosi individuate: il più suffragato tra gli uomini e la più suffragata tra le donne; per l'Articolazione, il più suffragato tra gli educatori. A parità di voti è eletto il più anziano.
Le Assemblee delle Associazioni incomplete di uno dei due Settori, Giovani o Adulti, qualora il Settore presente non superi il numero di 30 aderenti, non procederanno all'elezione del Consiglio ma, sentito il parere del Parroco, proporranno al Vescovo la nomina del Presidente parrocchiale.

Per il voto agli aderenti impossibilitati a recarsi al seggio per ragioni di salute o di età (art. 19.3 AND), come sempre è possibile realizzare un "seggio volante": il Presidente del seggio, se necessario coadiuvato da uno scrutatore, in una fascia oraria circoscritta, potranno recarsi presso il votante con apposita urna per ricevere il voto.

Per i tesserati fuorisede per studio o lavoro (art. 19.3 AND), sarà possibile esercitare il voto da remoto utilizzando la piattaforma che la Presidenza Diocesana indicherà a supporto della commissione elettorale parrocchiale. Questi voti saranno sommati a quelli scrutinati in presenza e il file di scrutinio del voto digitale andrà allegato agli atti dell'Assemblea parrocchiale elettiva. Si chiede alle parrocchie interessate ad attivare il voto a distanza di comunicarlo alla segreteria diocesana entro il 15 ottobre al fine di consentirci una calendarizzazione degli appuntamenti elettivi sulla piattaforma.
Nel caso di un solo fuorisede, suggeriamo che tale aderente deleghi per tempo il voto ad un altro aderente di sua fiducia attraverso un testo scritto da far pervenire al Presidente del seggio entro 24 ore dal voto.

IL DOPO ASSEMBLEA

Dopo l'assemblea, il nuovo Consiglio parrocchiale (cioè i membri eletti dall'assemblea) nel suo primo incontro, d'intesa con il Parroco, individua il Presidente parrocchiale. II Presidente parrocchiale può ricoprire lo stesso incarico al massimo per due trienni, secondo quanto previsto dall'art. 18 punto 1.2 dell'Atto Normativo Diocesano.
Successivamente il Presidente convoca il Consiglio per eleggere, su sua proposta, il Segretario, che svolgerà anche funzione di Amministratore. Qualora l'associazione parrocchiale superi i 100 aderenti, si può eleggere su proposta del Presidente un amministratore diverso dal Segretario. Entrambi entrano nel Consiglio con diritto di voto. Il Consiglio Parrocchiale può cooptare un vice responsabile ACR che ha soltanto diritto di voto consultivo.
Sono chiamati a far parte del Consiglio, laddove presenti, i rappresentanti dei Gruppi Famiglia di Ac e un aderente che partecipa al Movimento Studenti o Lavoratori, nonché i consiglieri diocesani provenienti dalla parrocchia.
È necessario poi far pervenire, nel più breve tempo possibile, alla Presidenza diocesana i seguenti documenti:

- Verbale assembleare con copia della relazione del Presidente parrocchiale e la sintesi del dibattito assembleare o dei gruppi di studio;

- Verbale delle operazioni di voto dell'Assemblea;
- Verbale della riunione del Consiglio neo eletto, con la proposta di designazione del Presidente parrocchiale;
- Elenco nominativo del nuovo Consiglio, completo di indirizzo, email e numero telefonico nonché dell'incarico ricoperto nello stesso.
- Elenco delegati dell'Associazione parrocchiale alla XIX Assemblea diocesana. La modulistica (moduli A-B-C-D) relativa a tali verbali sarà scaricabile dal sito diocesano www.acmolfetta.it.

DATE DELLE ASSEMBLEE ELETTIVE

Assemblee parrocchiali: **19 ottobre 2026 – 10 gennaio 2027**

Assemblee cittadine

- Molfetta **sabato 13 febbraio 2027**
- Ruvo **sabato 30 gennaio 2027**
- Giovinazzo **sabato 23 gennaio 2027**
- Terlizzi **domenica 7 febbraio 2027**

Assemblea diocesana: **19-20-21 febbraio 2027**

Consiglio regionale elettivo: **13-14 marzo 2027**

Assemblea nazionale: **aprile 2027**

STRALCIO DELL'ATTO NORMATIVO DIOCESANO

Azione Cattolica diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

Testo approvato all'unanimità dall'Assemblea diocesana straordinaria svoltasi a Giovinazzo il 18-19 settembre 2004 e modificato a Molfetta il 22 giugno 2013, il 16 settembre 2016 e il 3 dicembre 2022.

Capitolo III - Associazione Diocesana

Art. 7 - Organi dell'Associazione diocesana

1. Gli Organi dell'Associazione diocesana sono quelli previsti dagli artt. 18 e 22 dello Statuto:
   a) l'Assemblea diocesana;
   b) il Consiglio diocesano;
   c) la Presidenza diocesana;
   d) il Presidente diocesano.
2. Le riunioni degli Organi di cui ai punti a), b) e c) del precedente comma sono valide solo se è presente almeno la maggioranza degli aventi diritto.
3. Le deliberazioni sono adottate se votate a maggioranza dei presenti.

Art. 8 - Funzioni dell'Assemblea diocesana

1. Le funzioni dell'Assemblea diocesana sono descritte all'art. 18.1.a dello Statuto; in particolare essa definisce gli obiettivi e le linee programmatiche dell'Azione Cattolica diocesana ed elegge il Consiglio diocesano.
2. Si riunisce almeno una volta l'anno per condividere le linee associative annuali e in via straordinaria, anche su richiesta di due terzi dei Consiglieri diocesani, per obiettivi e motivazioni non previste nella programmazione annuale e triennale.
3. L'Assemblea diocesana elettiva si organizza, mediante apposito regolamento deliberato dal Consiglio diocesano, almeno 30 giorni prima del suo svolgimento.
4. Essa è composta da:

a) i membri del Consiglio diocesano;
b) il presidente parrocchiale e i consiglieri eletti al Consiglio parrocchiale, secondo quanto disposto dall'art. 19.2 dell'AND, oltre al segretario e/o all'amministratore; Inoltre ogni 100 soci, l'Associazione ha diritto ad un altro rappresentante designato dal Consiglio parrocchiale, da scegliere tenendo conto della consistenza dei Settori e dell'ACR;
c) il responsabile dei Gruppi territoriali, secondo quanto disposto dall'art. 21 dell'AND;
d) il segretario e tre membri dei movimenti diocesani, eletti dai rispettivi congressi;
e) i presidenti della FUCI, del MEIC e del MIEAC.

5. L'Assemblea diocesana approva, ed eventualmente modifica, l'Atto Normativo Diocesano e delega il Consiglio diocesano a recepire eventuali indicazioni del Consiglio Nazionale. L'Atto Normativo entra in vigore dopo aver ricevuto il favorevole parere di conformità da parte del Consiglio nazionale, ai sensi degli artt. 21-22 dello Statuto e 14 del RN.

Art. 9 - Funzioni del Consiglio diocesano

1. Le funzioni del Consiglio diocesano sono stabilite dall'art. 18.1.b dello Statuto; in particolare: assume la responsabilità della vita e dell'attività associativa diocesana, in attuazione delle linee programmatiche indicate dall'Assemblea diocesana; elegge la Presidenza diocesana; cura la "formazione dei formatori" in piena sintonia con il Progetto formativo nazionale; delibera annualmente il bilancio preventivo e consuntivo.
2. Il Consiglio diocesano si riunisce ordinariamente almeno quattro volte l'anno e, in via straordinaria, quando lo si ritenga necessario da parte della Presidenza o su richiesta di almeno un terzo dei componenti; la convocazione del Consiglio può essere estesa, con parere consultivo, al Comitato Presidenti, costituito ai sensi dell'art. 22.3 dell'AND.
3. Fanno parte del Consiglio diocesano, con diritto di voto, i Segretari dei movimenti, costituiti ai sensi dell'art.17 dell'AND, i membri di Presidenza che non siano già consiglieri e i coordinatori cittadini; fanno parte anche, con parere consultivo, il vice responsabile

dell'ACR, cooptato dalla Presidenza su indicazione del Consiglio, una coppia responsabile della Commissione Famiglia, i responsabili di uffici e attività di interesse unitario, nominati dal Consiglio. Al Consiglio diocesano sono cooptati, senza diritto di voto, i Delegati o incaricati regionali e i Consiglieri nazionali. Il Consiglio può organizzarsi in équipe di settore e/o in commissioni, con specifici compiti per i quali può individuare degli incaricati.

Art. 10 - Modalità elettive del Consiglio diocesano

1. Il regolamento dell'Assemblea elettiva indica le modalità tecniche dell'elezione del Consiglio, garantendo che i delegati all'Assemblea votino per tutte le liste e che, nella designazione degli eletti, sia garantita la presenza di uomini e donne in pari numero, laddove possibile.
2. All'inizio di ogni triennio l'Assemblea diocesana elegge 21 membri: 7 membri tra i rappresentanti del Settore Adulti; 7 membri tra i rappresentanti del Settori Giovani; 7 membri tra i rappresentanti dell'ACR. Non può essere candidato a consigliere diocesano in una lista chi abbia ricoperto questo incarico nella stessa lista nei due precedenti mandati consecutivi.

Art. 11 - Funzioni della Presidenza diocesana e del Presidente

1. Le funzioni della Presidenza diocesana sono stabilite dall'art. 18.1.c dello Statuto; in particolare: promuove lo sviluppo della vita associativa attraverso la partecipazione e la valorizzazione di ogni sua componente ai vari livelli, e ne garantisce l'unità; cura la programmazione organica e coordina l'attività associativa, in attuazione degli obiettivi e delle linee decise dall'Assemblea diocesana e degli indirizzi e decisioni assunte dal Consiglio diocesano; cura costanti rapporti di comunione e collaborazione con il Vescovo, le comunità parrocchiali, gli organismi di partecipazione ecclesiale e civile.
2. La Presidenza si riunisce ordinariamente almeno ogni quindici giorni.
3. Il Presidente diocesano promuove e coordina l'attività della Presidenza; convoca e presiede il Consiglio e l'Assemblea diocesana; garantisce l'unitarietà e la collegialità nell'Associazione; rappresenta l'Associazione diocesana sia in ambito ecclesiale, sia in ambito civile, anche per gli effetti giuridici.

Art. 12 - Modalità elettive della Presidenza e del Presidente diocesano

1. Il Consiglio diocesano eletto, convocato e presieduto dal membro più anziano, si riunisce entro otto giorni dall'Assemblea e, dopo aver ratificato l'elezione dei Segretari dei movimenti costituiti e dei coordinatori cittadini, individua una terna di aderenti da proporre al Vescovo per la nomina del Presidente diocesano, secondo le modalità descritte dall'art. 10 del RN.
2. Il Consiglio diocesano, in apposita seduta, elegge quattro vicepresidenti diocesani, due giovani e due adulti, preferibilmente un uomo e una donna per ciascun Settore, per seguire le finalità associative con riferimento ai Settori. Elegge, poi, un responsabile dell'ACR. Su proposta del Presidente, elegge il Segretario diocesano e l'Amministratore diocesano, nonché il Comitato per gli affari economici, secondo quanto disposto dall'art. 34 dello Statuto e dall'art. 27 dell'AND.
3. Analogamente a quanto disposto dall'art. 21.3 del RN per l'elezione dei componenti della Presidenza ogni consigliere esprime sull'apposita scheda un voto per ogni componente da eleggere, fra le candidature formulate. Nei primi tre scrutini è necessaria la maggioranza dei componenti del Consiglio aventi diritto di voto, mentre, dal quarto scrutinio, è sufficiente il voto della maggioranza dei presenti.
4. Alla Presidenza diocesana possono essere invitati o cooptati, all'occorrenza o stabilmente, i segretari diocesani dei Movimenti costituiti, il viceresponsabile ACR, i coordinatori cittadini, la coppia della Commissione Famiglia e i responsabili di uffici e attività di interesse unitario nominati dal Consiglio. Tutti i membri invitati o cooptati hanno in Presidenza diritto di parere consultivo e non concorrono al raggiungimento del numero legale dei presenti.
5. I Membri della Presidenza statutaria, su delega del Presidente, rappresentano l'Associazione diocesana negli Organismi ecclesiali o civili ad indirizzo specifico. A livello cittadino questa rappresentanza può essere svolta anche dal coordinatore.
6. Alla Presidenza diocesana possono essere invitati, con parere consultivo, i delegati o incaricati regionali e i consiglieri nazionali appartenenti alla diocesi.

Capitolo V - Ordinamento delle Associazioni Territoriali, dei Gruppi e dei Movimenti

Art. 18 - Associazione parrocchiale: organi e funzioni

1.1 L'associazione parrocchiale è il luogo ordinario di vita e di esperienza associativa di Azione Cattolica; Organi dell'Associazione parrocchiale, secondo quando disposto dall'art. 23.2.c dello Statuto, sono:

a. l'Assemblea parrocchiale;
b. il Consiglio parrocchiale;
c. il Presidente parrocchiale.

a. **L'Assemblea parrocchiale** è composta da tutti gli aderenti all'AC parrocchiale; i bambini e ragazzi dell'ACR sono rappresentati dagli educatori; l'Assemblea è convocata all'inizio di ogni triennio associativo per deliberare obiettivi e linee programmatiche e per eleggere il Consiglio parrocchiale; è convocata in via ordinaria almeno una volta l'anno e, in via straordinaria, quando si presentino motivi di grande rilevanza che esulano dalle linee programmatiche e dagli obiettivi già deliberati.

b. **Il Consiglio parrocchiale** è l'organismo rappresentativo della realtà associativa, preposto alla programmazione, gestione e verifica, della vita dell'Azione Cattolica parrocchiale; esso attua le decisioni dell'Assemblea ed è convocato dal Presidente, almeno una volta al mese, o, quando lo si ritenga doveroso, da almeno un terzo dei componenti o su richiesta dell'Assistente. Funzioni del Consiglio parrocchiale di AC sono: proporre, all'inizio del triennio, la nomina del Presidente parrocchiale; elaborare una proposta annuale per tutta l'associazione, in sintonia con il programma pastorale diocesano e parrocchiale e con la proposta associativa diocesana; dare un'ispirazione unitaria e di comunione agli itinerari e alle attività specifiche dell'ACR e dei Settori; promuovere e coordinare i percorsi formativi dei gruppi; curare i passaggi tra articolazioni e settori e impegnarsi a completare l'associazione; preoccuparsi, in tempi adeguati, della chiamata e della formazione dei responsabili educativi, accompagnandoli costantemente nel loro percorso e dotandoli degli strumenti necessari; condividere con l'Assistente il problema formativo di tutta la parrocchia; prestare costantemente attenzione alla realtà socio culturale del territorio, agli eventi e alle

persone, e farsene carico inserendo tali questioni nell'ordine del giorno dei suoi impegni; promuovere attività di autofinanziamento per l'associazione.

c. **Il Presidente parrocchiale** è nominato dall'Ordinario diocesano su proposta del Consiglio parrocchiale. Egli è garante della vita associativa in parrocchia e nulla omette, in termini di preghiera, studio, creatività e sacrificio, perché sia un'esperienza bella e coinvolgente. Sue funzioni prioritarie sono: convocare, in accordo con l'Assistente, e presiedere il Consiglio e l'Assemblea, perché espletino le rispettive funzioni; curare un rapporto personale costante e positivo con l'Assistente e con tutti i responsabili; rappresentare l'Associazione nel Consiglio Pastorale Parrocchiale; assicurare il rapporto con le altre parrocchie della città e con il centro diocesano. Ha la rappresentanza legale dell'associazione parrocchiale in ambito ecclesiale e civile, anche per gli effetti giuridici.

1.2 Il mandato del Presidente parrocchiale, al pari degli altri incarichi associativi, deve essere della durata di non più di due trienni consecutivi.

Art. 19 - Modalità elettive

1. All'inizio di ogni triennio l'Assemblea elegge: i rappresentanti del Settore Adulti, i rappresentanti del Settore Giovani, prevedendo preferibilmente la presenza della componente maschile e femminile, e un rappresentante degli educatori ACR; la votazione avviene su liste di candidati formulate dai rispettivi settori e dall'ACR in specifici momenti preassembleari convocati dal Presidente uscente e alla presenza dell'Assistente.
2. Il Consiglio parrocchiale dell'Azione Cattolica risulta formato preferibilmente dall'uomo e dalla donna più suffragati per ciascun settore, che assumono l'incarico di responsabili dello stesso settore, e dal più suffragato tra gli educatori ACR, il quale assume l'incarico di responsabile parrocchiale dell'ACR. A parità di voti è eletto il più anziano; in caso di dimissioni o di decadenza o di assunzione di altro incarico, analogamente a quanto disposto dagli art. 10-12 del RN, subentra il primo tra i non eletti e, se esaurita la lista, si procede a nuova nomina su proposta del rispettivo settore o articolazione. L'Assemblea può deliberare che i rappresentanti da eleggere

per ciascun settore si riducano ad uno, nel caso il settore non superi i 20 aderenti eleggibili; ogni aderente avente diritto di voto partecipa all'elezione per ciascuna delle liste, esprimendo massimo due preferenze.

Le Associazioni parrocchiali incomplete di uno o due settori, qualora il settore presente non superi il numero di 30 aderenti, sentito il parere dell'Assistente, propongono al Vescovo la nomina del Presidente parrocchiale.

3. Al fine di consentire a ciascun aderente di esercitare il diritto di voto, le singole associazioni parrocchiali possono predisporre, anche chiedendo supporto alla Presidenza diocesana, piattaforme che, garantendo la riservatezza, consentano anche a chi è fuori per studio o lavoro di esercitare il proprio diritto. Le singole parrocchie, poi, possono predisporre le modalità necessarie a quanti, impossibilitati a recarsi al seggio per ragioni di salute o di età, volessero esercitare il loro diritto di partecipazione alla vita democratica dell'associazione. Tali modalità saranno disciplinate dal Regolamento Assembleare.
4. Entro 7 giorni dall'Assemblea elettiva, il Consiglio neo eletto, convocato e presieduto dal componente più anziano, si riunisce per proporre al Vescovo, sentito il parere dell'Assistente, la nomina del Presidente parrocchiale, tramite la Presidenza diocesana. La proposta di nomina viene formulata tenendo conto della comprovata esperienza associativa e dell'espressa disponibilità dell'interessato. Il Consiglio parrocchiale può cooptare un vice responsabile dell'ACR con diritto di parere consultivo.
5. Successivamente il Presidente convoca il Consiglio per procedere all'elezione del segretario, su sua proposta, che svolgerà anche le funzioni di amministratore; nelle Associazioni superiori a 100 aderenti, il Consiglio può procedere alla nomina dell'amministratore oltre che del segretario, che entrano a far parte del Consiglio con diritto di voto.
6. Entrano a far parte di diritto del Consiglio parrocchiale eventuali responsabili, consiglieri i segretari dei movimenti (MLAC e MSAC) e gli incaricati a vario titolo della Presidenza diocesana; questi ultimi hanno diritto di parere consultivo e non concorrono al raggiungimento della maggioranza legale dei presenti.

7. Partecipano inoltre al Consiglio con diritto di parere consultivo, laddove presenti, la coppia animatrice del gruppo famiglia AC e un aderente della parrocchia partecipante ai Movimenti; tuttavia hanno diritto di voto, oltre al Presidente e al segretario/amministratore, soltanto i membri eletti dall'Assemblea e i rispettivi subentranti.
8. In caso di candidatura politica a qualsiasi livello o, ancor più, di elezione o di assunzione di un incarico all'interno di un partito politico, quanti ricoprono un ruolo di responsabilità, in conformità a quanto stabilito dall'art. 12 del Regolamento Nazionale di attuazione decadono automaticamente dall'incarico ricoperto dalla data dell'accettazione della candidatura.
9. In caso di dimissioni o di decadenza del Presidente parrocchiale avvenute entro i primi due anni e mezzo del triennio associativo, il Consiglio procede ad una nuova designazione da proporre al Vescovo secondo le modalità di cui al comma 4; se avvengono nell'ultimo semestre del triennio associativo il Consiglio procede alla nomina di un coordinatore parrocchiale, preferibilmente interno al Consiglio stesso.
10. Ogni controversia che dovesse insorgere all'interno del Consiglio parrocchiale deve essere affrontata sentito il parere della Presidenza diocesana.

Capitolo VI - Ordinamento del Coordinamento cittadino

Art. 22 - Organi e funzioni del Coordinamento cittadino

1. Il Coordinamento cittadino, la cui finalità generale è descritta nell'art. 16 dell'AND, si realizza attraverso il Coordinatore cittadino, i presidenti parrocchiali della città, i responsabili dei gruppi territoriali e dei movimenti costituiti, i consiglieri diocesani e i membri di presidenza diocesana presenti nel territorio, nonché gli eventuali membri della delegazione regionale e consiglieri nazionali presenti nel territorio.
2. Compiti prioritari del Coordinatore cittadino sono: rappresentare l'Associazione, su mandato della Presidenza diocesana, in tutti gli ambiti e strutture territoriali, sia civili sia ecclesiali; convocare il Coordinamento cittadino periodicamente; farsi "compagno di

strada" di ciascun presidente parrocchiale e responsabile dei Gruppi territoriali, perché sia promossa la vita associativa; favorire la partecipazione degli aderenti della propria città a iniziative di carattere sociale che sensibilizzino sui temi della cittadinanza attiva; promuovere, laddove se ne ravvedano le necessità o l'opportunità, realtà locali di attenzione al territorio; curare la funzionalità della sede cittadina dell'AC.

Il Coordinatore cittadino, qualora prenda parte, in qualità di rappresentante dell'Associazione, a realtà cittadine con finalità sociali e/o civiche, provvederà ad informare ed aggiornare la Presidenza Diocesana, tempestivamente e costantemente sull'attività svolta in tali contesti. L'Associazione, in qualunque momento, potrà decidere, se lo riterrà opportuno, di riconsiderare il carattere della propria partecipazione alle stesse.

3. Il Coordinamento Cittadino ha il compito di: favorire la reciproca comunicazione e collaborazione tra le associazioni parrocchiali; favorire la partecipazione degli aderenti della propria città a iniziative di carattere sociale che si realizzano a livello cittadino.

Art. 23 - Modalità elettive

1. Prima dell'Assemblea diocesana elettiva, il Coordinatore cittadino uscente convoca un'Assemblea cittadina composta da tutti i rappresentanti delle associazioni territoriali della città all'Assemblea diocesana e i Consiglieri diocesani uscenti, per una riflessione sulla vita associativa nella città; si procede quindi all'individuazione di aderenti disponibili a candidarsi per l'elezione del Consiglio diocesano. Oltre alle liste di candidature per i settori e articolazioni, l'Assemblea cittadina individua una rosa di almeno due aderenti disponibili a candidarsi per il ruolo di Coordinatore cittadino: le candidature raccolte confluiranno in una lista unica di coordinatori, con indicazione della città di appartenenza. In sede di Assemblea diocesana, i coordinatori cittadini verranno votati da tutti gli aventi diritto che potranno esprimere fino a un massimo di 4 preferenze, una per ogni città. Risulterà eletto coordinatore il più suffragato per ciascuna.

   I Coordinatori cittadini, al pari dei Segretari di movimento, entrano a far parte del Consiglio diocesano con diritto di voto.

La candidatura a Coordinatore cittadino è incompatibile con la candidatura in altre liste.

2. Tutte le candidature possono essere espresse dai Presidenti parrocchiali, dopo averne discusso in Consiglio parrocchiale. Qualora in sede di Assemblea cittadina emergano nuove candidature, sentita la disponibilità degli interessati e il parere del presidente parrocchiale, ognuna deve essere sottoscritta da almeno 15 presenti.
3. Deve comunque essere garantita la presenza di candidature per ciascuna lista; la lista completa dei candidati, sottoscritta dal Coordinatore cittadino uscente e consegnata alla Presidenza diocesana prima dell'Assemblea diocesana elettiva, non ha bisogno di ulteriori firme.

INDICE

Introduzione pag. 5

Il percorso assembleare pag. 7

Prima fase: progettare pag. 7

Seconda fase: pre-assemblee pag. 8

Terza fase: Assemblea elettiva parrocchiale pag. 10

Icona biblica pag. 13

Spunti per la verifica e la riflessione pag. 15

I. «Uomini e donne si facevano battezzare» Primato dell'evangelizzazione e identità battesimale dell'Azione Cattolica pag. 17

II. «E come potrei capire se nessuno mi guida?». Accompagnamento educativo e fraternità nel cammino di fede pag. 18

III. «Evangelizzava tutte le città che attraversava». Corresponsabilità e partecipazione nella vita della Chiesa e della società pag. 19

Indicazioni tecniche pag. 21

La preparazione dell'assemblea pag. 21

Lo svolgimento dell'assemblea pag. 22

Il dopo assemblea pag. 23

Date delle assemblee elettive pag. 24

Stralcio dell'Atto Normativo Diocesano pag. 25